

*I giorni della verità  
per i nostri marò*

di **CRISTOFARO SOLA**

Parliamo dei marò, Salvatore Girone e Massimiliano Latorre. Non stiamo a rifare la storia degli ultimi 42 mesi. Conoscete perfettamente il guaio in cui il nostro Paese li ha cacciati. Stiamo agli ultimi eventi. Il 10 agosto si è aperta la procedura d'arbitrato che dovrà stabilire chi, tra l'India e l'Italia, abbia la giurisdizione sul loro caso. Il primo tempo della partita si sta giocando ad Amburgo davanti al Tribunale internazionale della legge del mare.

Il Governo italiano, dopo anni di assurdo immobilismo, finalmente ha trovato il coraggio di ricorrervi per ristabilire quella giustizia di cui gli indiani hanno fatto allegramente strame. Il team dei legali che patrocinano l'Italia è impegnato a chiedere all'Alta Corte tre cose: il ritorno in patria di Salvatore Girone; la permanenza a casa di Massimiliano Latorre, che è in convalida dopo l'ictus che lo ha colpito; il divieto alle autorità indiane di proseguire qualsiasi azione legale contro i due marò. Gli avvocati della controparte si oppongono alle richieste italiane con argomenti a dir poco indecenti. Il più offensivo riguarda la presunta inaffidabilità del nostro Paese.

Sostengono gli indiani: se consegniamo all'Italia i due militari non ci verranno più restituiti...

*Continua a pagina 2*

## Galantino e la crociata dell'accoglienza

Il segretario generale della Cei torna a polemizzare contro i "fanfaroni da osteria" chiedendo più accoglienza per i migranti senza però indicare come risolvere i problemi che l'immigrazione islamica pone



## Le ragioni profonde di uno scandalo nazionale

di **CLAUDIO ROMITI**

Dopo che si è scoperta l'acqua calda delle super-retribuzioni di molti poveri della Cisl, la maggior parte degli operatori dell'informazione sono letteralmente caduti dal pero. I pochi talk-show televisivi di approfondimento

politico ancora attivi d'estate, tra cui "In Onda" condotto da David Parenzo e Tommaso Labate, hanno affrontato la questione spinosa come se si trattasse di un epifenomeno. Una sorta di effetto collaterale di una democrazia nella quale, secondo una comune...

*Continua a pagina 2*

## Corridoio immigrazione, vicolo cieco dell'Europa

di **RUGGIERO CAPONE**

Due format televisivi incarnano inequivocabilmente il messaggio di come l'Occidente cristiano-protestante (calvinista, luterano, anglicano...) intenda difendersi dall'invasione africana, dalla presumibile vendetta dei poveri nei riguardi dei cosiddetti paesi ricchi. Il più importante è "Airport security", mentre l'altro è suddiviso in vari programmi te-

levisivi che raccontano le cronache di come le forze dell'ordine diano la caccia a chi pratica abusivamente professioni e mestieri.

Vengono trasmessi su Sky, Cielo e Dmax. Raccontano come in Australia e Canada gli agenti delle dogane sbarrano la strada a chi si finge turista per cercare lavoro (vengono tutti regolarmente rimpatriati): in Australia e Canada...

*Continua a pagina 2*



ASSICURATRICE  MILANESE S.P.A.  
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

POLIZZA ATTIVITA'



Una completa copertura assicurativa per la tua attività imprenditoriale.

POLIZZA CASA E FAMIGLIA



Una completa copertura assicurativa per la tua abitazione principale o di villeggiatura.

POLIZZA INFORTUNI



Una completa copertura assicurativa per te e la tua famiglia.

POLIZZA RC PROFESSIONALE



Una completa copertura assicurativa per danni morali, fisici e materiali arrecati a terzi.

segue dalla prima

## I giorni della verità per i nostri marò

...anche se l'arbitrato dovesse darci ragione. Una bella tesi che conferma in pieno i nostri sospetti, esplicitati anche dall'ambasciatore Francesco Azzele, presente ad Amburgo in rappresentanza del nostro Governo: i due marò sono ostaggi. Punto. Sono trattenuti contro la loro volontà senza che, a distanza di tre anni e mezzo dall'incidente, sia stato formalizzato a loro carico alcun capo d'accusa. Lo ha spiegato alla Corte Sir Daniel Bethlehem, l'avvocato britannico che patrocinava i due marò. L'illustre giurista ha accusato senza mezzi termini la magistratura di Delhi di violare le regole del giusto processo avendo assunto una condotta fondata sul pregiudizio di colpevolezza dei due militari. Nel merito, la difesa italiana ha sostenuto un'elementare verità: i marò sono considerati autori dell'omicidio di due presunti pescatori senza che le prove abbiano dimostrato, oltre ogni ragionevole dubbio, che siano stati loro a sparare e, soprattutto, che ci sia stato effettivamente contatto in mare tra la "Enrica Lexie" e il peschereccio indiano sul quale erano imbarcate le vittime. Al momento sappiamo che il 15 febbraio 2012 la "Enrica Lexie" navigava in acque internazionali, al largo della costa dello Stato indiano del Kerala. Sulla nave era presente un Nucleo Operativo di Protezione, composto da fucilieri della Marina Militare, disposto da una legge dello Stato del 2011 a sostegno della sicurezza della flotta mercantile italiana. Un'imbarcazione pirata ha tentato di abbordare la petroliera italiana. I due marò oggi sotto processo hanno esploso alcuni colpi in acqua, a scopi dissuasivi, per costringere l'attaccante ad allontanarsi. Non si ha alcuna certezza sull'identità del natante aggressore né del suo equipaggio. Ma alle autorità indiane poco interessa la verità. Pensano di aver trovato un avversario facile. Non hanno torto. I nostri tre ultimi Governi, in questa macabra farsa, hanno preferito vestire i panni del debole. E ora se ne pagano le conseguenze, visto che gli avvocati indiani hanno addotto come prova di colpevolezza proprio l'arrendevole comportamento delle autorità italiane.

Non ci resta che sperare nella capacità di discernimento dei giudici dell'Alta Corte. Il Tribunale ha comunicato che pronuncerà la sua decisione il prossimo 24 agosto. Se tutti provassimo l'orgoglio di essere italiani dovremmo passare queste giornate di attesa col fiato sospeso, idealmente stretti a Massimiliano e Salvatore. Dovremmo serrare i ranghi. Dovremmo dire loro: non abbiate alcun timore perché il Paese è con voi, anche se chi lo rappresenta ha chiuso bottega per ferie e se n'è andato in vacanza.

CRISTOFARO SOLA

## Le ragioni profonde di uno scandalo nazionale

...e diffusa illusione, a causare certi guasti è soprattutto la mancanza di trasparenza. Ed è proprio la mitologica glasnost che autorevoli osservatori del calibro di Sergio Rizzo, ospite di Parenzo e Labate,

continuano ad invocare quale panacea per contenere il citato malcostume. In sostanza, secondo chi crede in codesta illusione, basterebbe mettere online le retribuzioni dei sindacalisti, al pari di altre categorie investite di un ruolo pubblico, onde ottenere una decisa moralizzazione, limitando le pretese di questi novelli mandarini.

Ora, senza contare il detto - sempre molto attuale in Italia - secondo il quale "fatta la legge trovato l'inganno", chi ragiona in questi termini non sembra aver compreso la natura profondamente sistemica del fenomeno. In estrema sintesi, i sindacati tradizionali sono al vertice di quel colossale sistema burocratico-assistenziale che ogni anno redistribuisce altrettante colossali risorse. Ed è pertanto ovvio che i principali soci vitalizi della nostra democrazia acquisitiva, la quale solo sotto il capitolo Inps spende oltre il 20 per cento del Pil, approfittino in prima persona di questo enorme fiume di denaro che passa da un soggetto ad un altro anche attraverso la loro abile opera di intermediazione burocratica.

Pertanto la linea giusta, tanto per cambiare, per ridurre l'inevitabile parassitismo di chi si fa garante del medesimo Stato burocratico e assistenziale è quella che passa per un ragionevole ridimensionamento di un perimetro pubblico smisurato. In Italia abbiamo senz'altro bisogno di più mercato e meno tutele sindacali, soprattutto se queste sono pagate a peso da una collettività già ampiamente stremata da una tassazione folle.

CLAUDIO ROMITI

## Corridoio immigrazione, vicolo cieco dell'Europa

...per svolgere un qualsivoglia mestiere necessità munirsi del permesso d'un ufficio governativo; lo straniero colto anche solo a spazzare o potare una pianta senza autorizzazione dello stato viene colpito da fermo di polizia ed instradato verso il Paese d'origine. Altri programmi (tutti in lingua inglese, alcuni anche in tedesco e francese o lingue scandinave) ci raccontano di come agenti governativi (fisco e lavoro) identifichino quotidianamente chi colto a potare alberi, smontare vetture, verniciare, lavorare legnami, praticare massaggi... chi in regola può continuare a lavorare, diversamente in meno di ventiquattr'ore si ritrova su un vettore (aereo o nave che sia) per il proprio Paese d'origine.

L'Australia è da questo punto di vista il Paese con più restrizioni: basti pensare al caso della donna italiana che, raggiunta dalla notizia dell'eredità di un suo parente italo-australiano, s'era dichiarata disponibile a trasferirsi nel Queensland o giù di lì. L'ufficio governativo australiano informava l'ambasciata che non c'era alcun problema, ma lei non poteva trasferirsi in Australia per lavoro, quindi l'Australia rifondeva alla donna (e sul suo conto italiano) sia il valore dei beni immobili del parente estinto che gli interi depositi bancari. Oggi per un non australiano è quasi impossibile acquisire terre e case nel Paese dei canguri. Mentre l'Italia è tutta in vendita, ed è inutile continuare a ripeterselo.

Ma il vero problema è che l'Italia si sta trasformando nel terminale sia di chi sbarca lungo le coste

che di tutti i lavoratori extracomunitari che irregolarmente lavorano in Germania, Francia, Belgio, Olanda, Danimarca, Svezia, Svizzera, Austria, Norvegia... Agenti in borghese fermano quotidianamente migliaia di extracomunitari intenti a svolgere qualsivoglia attività: l'80 per cento dei lavoratori abusivi viene istradato nel Belpaese, un ulteriore 20 per cento suddiviso tra Grecia, Spagna e Bulgaria. Ergo, raggiunge l'Italia la fetta più grossa di extracomunitari non in regola con i documenti. Fino ad un paio d'anni fa era più semplice per un extra-Ue riuscire ad inserirsi lavorativamente tra nord e centro Europa, bastava s'imbatte in un imprenditore disposto a contrattualizzarlo pagando ogni onere ed assicurazione. Oggi la stretta è micidiale, in Paesi come il Regno Unito, la Danimarca o la Germania necessita che ogni lavoratore possa certificare attraverso la previdenza le proprie esperienze di lavoro, il proprio curriculum, quindi che disponga dei titoli necessari (quindi di formazione) per svolgere qualsivoglia attività, dall'ingegnere al manovale. E le sanzioni per chi fa lavorare abusivamente un extracomunitario sono davvero salate, in Gran Bretagna l'ammenda viene pagata a costo del magistrato ed è prevista anche la sanzione penale.

Con la cintura doganale, disposta da Francia, Svizzera, Slovenia e Croazia, più che di corridoio umanitario è oggi il caso di parlare di vicolo cieco: fino ad ottobre inoltrato sono previsti circa un milione d'arrivi via mare, a cui s'aggiungeranno alcuni milioni di lavoratori abusivi instradati verso l'Italia da tutta l'Ue. Intanto qualcuno ci rammenta i tempi in cui certe sinistre progettavano leggi che premiassero le aziende che assumevano extracomunitari. A noi italiani è certo possibile viaggiare in tutta l'Ue, ma se cercassimo lavoro oltre confine toccherebbe anche noi certificare ogni pelo del nostro curriculum. Si sa che l'Italia è la patria dei lavoratori a nero. Ma attualmente polizie locali, Fiamme gialle e ispettori del lavoro pare stiano controllando (e sanzionando) solo gli italiani pizzicati a svolgere abusivamente prestazioni occasionali (officine e laboratori abusivi, pitturazioni, sostituzioni di sanitari...). Beccarli è anche facile, alla polizia locale (gli ex vigili) bastano gli appostamenti dinanzi alle isole ecologiche, dove normalmente si recano i maldestri per consegnare vasi, bidet e sanitari vari: il malcapitato italiano viene fermato e costretto a dichiarare l'origine dell'elemento da bagno, poi scattano accertamenti e verbali. Più semplice la sostituzione di finestre e serrande, che generalmente vengono smaltite o rivendute presso i commerci di "materiali ferrosi". In genere il lavoratore abusivo italiano si giustifica con un "ma sono disoccupato, dovrò pure mangiare, ho famiglia". Il braccio violento della legge si scatena, il disoccupato risponde, quindi scatta l'arresto per resistenza a pubblico ufficiale: nell'ultimo triennio, e nella sola città di Roma, sono aumentate del 60% le denunce di disoccupati colti a svolgere attività abusive, e del 50% in più gli arresti degli stessi per resistenza a pubblico ufficiale. Una vera e propria guerra, a cui si somma lo scontro tra poveri nelle periferie, dove i disoccupati italiani contendono ormai il lavoro agli extracomunitari.

Ma tutta questa situazione sfugge (o viene volutamente ignorata) alla signora Cécile Kyenge (europeditato Pd ed ex ministro) come a David Parenzo, anzi entrambi in una puntata di "In Onda" su La7 hanno sostenuto che tutto questo flusso incontrollato d'irregolari ci porterebbe ricchezza. Non paghi della cialtroneria, hanno persino mostrato una tabella in cui si sosterrrebbe che i romeni e gli albanesi concorrono rispettivamente per 6,4 e 2,4 miliardi di euro al nostro Prodotto interno lordo: in pratica hanno dimenticato che Romania e l'Albania sono nell'Ue, e che in entrambe le nazioni non gradiscono i nuovi sbarchi d'extracomunitari. Oggi molti imprenditori italiani hanno aperto aziende di trasformazione sia in Albania che in Romania, i rispettivi governi hanno agevolato le imprese a patto che assumessero i locali e con contratti in pieno rispetto delle norme Ue. Anzi, a seguito del muro anti immigrazione eretto tra Serbia ed Ungheria, i paesi Ue dell'ex Patto di Varsavia hanno iniziato il loro giro di vite sull'immigrazione clandestina: Polonia, Ungheria e Romania stanno adottando le stesse misure d'espulsione della Gran Bretagna.

"Extracomunitari come risorsa" rimane certo l'adagio di Caritas e Sant'Egidio, e perché ben sappiamo come queste strutture contendano ai vari Buzzi la gestione dei quattrini per l'accoglienza. Oggi la macchina dell'accoglienza e del soccorso in mare è per tre quarti sulle spalle degli italiani. E con tutta questa zavorra c'è Renzi che avvista fantomatiche riprese, favoleggiando abbassamenti di tasse ed assunzioni a strafottere. Sorge il dubbio questo Governo sia l'anestetico per non farci reagire, per accettare la povertà diffusa, un generalizzato percorso d'esclusione sociale per gran parte del ceto medio. Oggi regna un Papa che vede nella povertà un dono, uno stato di grazia. Quindi c'è un Premier che dice "tutto va bene". C'è una sorta di comunione d'intenti. Non ci resta di augurarci che le pecore si trasformino in lupi, poco persuadibili da certi esempi francescani.

RUGGIERO CAPONE

## l'Opinione delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Presidente ARTURO DIACONALE  
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA  
TEL. 06.83708705  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009



# NEW POWER GENERATION

Energie Rinnovabili